

Firenze fine Ottocento – Conti di gioco

Franco Pratesi

1. Introduzione

Immaginiamo un appassionato giocatore di carte che può dedicare al suo passatempo preferito qualche ora tutti i giorni, o quasi. Immaginiamo di poterlo seguire stando dietro alle sue spalle mentre gioca a carte. Immaginiamo di poter registrare tutte le sue vincite e perdite per una ventina di anni. Quale sarebbe il risultato della nostra fantasia? Prima di concentrarsi a immaginare la scena è necessaria una distinzione preliminare: di che razza di giochi e di giocatori si tratta?

È evidente che, se il nostro giocatore si limita a partite di osteria con la vincita o perdita di qualche quartino di vino, il risultato anche se fosse sbilanciato verso una perdita complessiva non porterebbe alla rovina della famiglia. Se invece fosse fortemente sbilanciato verso le vincite, la cosa potrebbe forse indurlo a esagerare verso la cirrosi; comunque, si tratterebbe di scambi di denaro di entità minima, che non giustificerebbe neanche una loro registrazione.

Esistono però, e sono sempre esistiti, giocatori di carte che invece non giocavano per passatempo, o solo per passatempo, ma che curavano molto l'aspetto delle possibili entrate derivanti dal gioco. In questo caso, la passione del gioco poteva spingere oltre limiti ragionevoli a comportamenti destinati a perdite sicure. Esistevano allora raccomandazioni sulla destinazione di alcuni giochi: adatti solo a principi o ricchi aristocratici, in grado di sopportare perdite enormi senza dover cambiare il proprio stile di vita, per il semplice fatto che avevano rendite fisse straordinariamente elevate. All'altro estremo esistevano giocatori professionisti che, anche senza capitali di riserva, riuscivano a guadagnare al tavolo da gioco, grazie a una superiore esperienza, e magari con pratiche scorrette, che pure richiedevano una certa professionalità.

Mettiamo allora dei limiti alla nostra fantasia e per facilitare il compito immaginiamo un caso intermedio e più vicino ai nostri tempi. Immaginiamo un gentiluomo di una ricca famiglia toscana che nell'ultimo quarto dell'Ottocento vive di rendita e coglie ogni occasione per dedicarsi al piacere del gioco d'azzardo. Si intravede allora mentre gioca nei circoli cittadini con i medesimi compagni, e anche mentre gioca in ambienti simili ogni volta che si trova in città diverse. Dovunque si trovi, non rinuncia infatti a questa sua occupazione, quasi quotidiana. A noi piacerebbe indovinare a che gioco si dedica in particolare e qual è il bilancio delle sue perdite e vincite. Ebbene, per quanto possiamo riflettere, facciamo fatica a ricostruire la situazione in maniera convincente.

Ecco però che troviamo un'incredibile libretto con tutti questi dati precisi, sistematicamente registrati dal nostro gentiluomo per tutto quel tempo, e allora dobbiamo proprio seguirne l'attività.

Ci manca solo un dato importante, per ora, la certezza sul nome del nostro giocatore, che di sicuro apparteneva alla nobile famiglia fiorentina degli Alessandri, o Degli Alessandri, ma avrebbe potuto chiamarsi Carlo o Giovanni. Il suo libro di conti, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze¹, è una specie di agenda o diario di dimensioni limitate (circa un attuale formato A6) e soprattutto con fogli molto sottili, tanto che in un piccolo spessore le pagine scritte superano il centinaio.

Non solo, nella stessa unità archivistica è conservata un'agenda gemella; sulla costola della prima è impresso in oro *Copies de lettres*, e *Notes* nella seconda, che è riservata alla registrazione delle spese di viaggio; vi sono elencate anche quelle più minute, come alcune mance e spese di barbiere. Inoltre le due agende gemelle sono scritte dalla stessa mano, e le date dei viaggi corrispondono esattamente a luoghi e giorni che troviamo registrati nella prima agenda, quella dei giochi, su cui concentrerò l'attenzione.

Se non siamo certi dell'identità del giocatore, sulla famiglia Degli Alessandri abbiamo molte notizie e documenti di archivio. In realtà non sarebbe compresa fra le più antiche famiglie nobili di

¹ ASFi, *Alessandri*, 2066.

Firenze, ma ciò è semplicemente dovuto al fatto che si trattava di un nuovo ramo della prestigiosa famiglia degli Albizzi, come leggiamo nell'*Enciclopedia* dello Spreti.²

L'anno 1372 Alessandro e Bartolommeo di Niccolò degli Albizzi rinunziarono alla Consorteria, cambiarono stemma e si chiamarono degli Alessandri. Dall'assunzione del nuovo cognome dettero 21 Priori ed 8 Gonfalonieri di giustizia alla Repubblica, e due Senatori al Principato.

... Gregorio XVI volle confermare nel 1845 il titolo comitale (mf.) a GAETANO di Simone e suoi discendenti e il Granduca riconobbe tale concessione con rescritto 28 febbraio 1846. La famiglia Alessandri vestì l'abito di Malta nel 1628; e nel 1752 fu descritta nel Libro d'oro dei Patrizi di Firenze (mf.)

a) GIOVANNI di Cosimo e disc. (Patr. Di Firenze mf.).

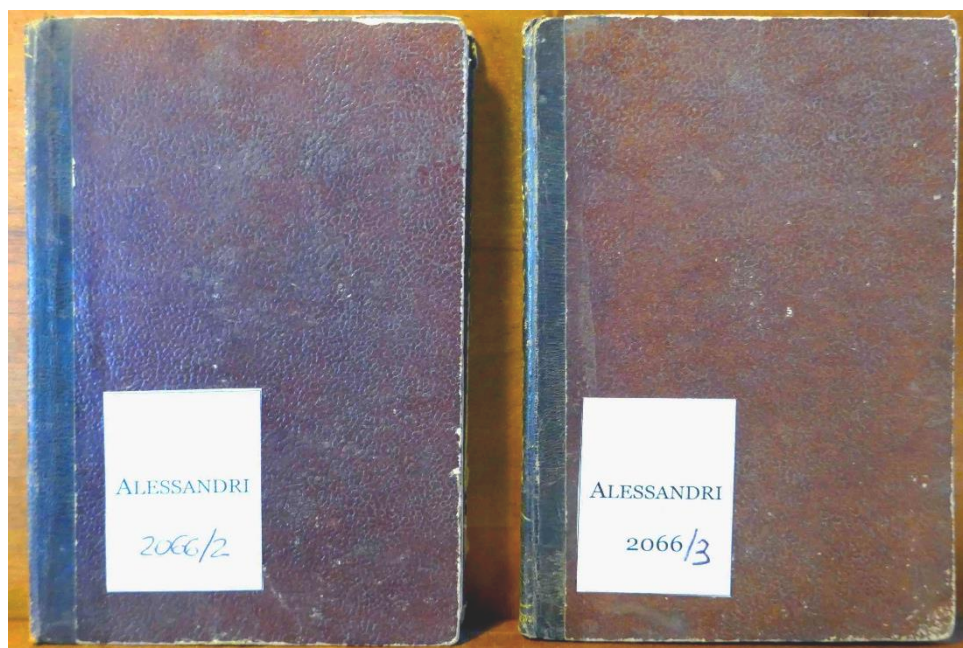
b) CARLO di Gaetano e disc. (Conte, mpr, Patr. Di Firenze, mf.).

Il fondo Alessandri dell'ASFi contiene 2082 unità archivistiche e 218 pergamene. Gran parte del fondo è dedicata all'amministrazione delle fattorie della famiglia, situate in più parti del territorio toscano, ma compaiono anche documenti di altre famiglie pervenuti nell'archivio Alessandri a seguito di matrimoni.

Nel relativo inventario N/486 l'unità archivistica in esame, fra le ultime del fondo nella sezione Miscellanea, è catalogata come segue.

2066 - (v.n. 1601) 1. Agenda di spese di viaggio presumibilmente di Cosimo di Gaetano Degli Alessandri (1859-1883); 2. Agenda di spese di gioco presumibilmente di Carlo di Gaetano o Giovanni di Cosimo Degli Alessandri (1875-1891); Agenda di spese di viaggio presumibilmente di Carlo di Gaetano o Giovanni di Cosimo Degli Alessandri (1878-1892) 1859-1892

Naturalmente, l'elemento di nostro maggiore interesse è il N. 2.



ASFi, Alessandri, 2066, 2 e 3. Le due agende studiate
(Riproduzione proibita)

² V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* Vol. 1. Milano 1928.

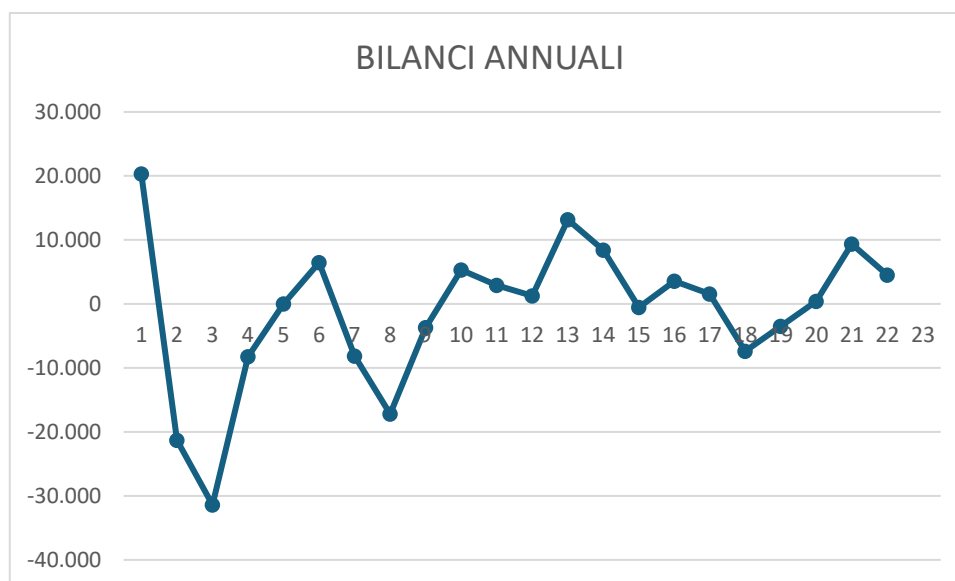
Dei due personaggi indiziati come autori del diario di nostro interesse leggiamo che Giovanni di Cosimo di Gaetano Maria (1852-1894) sposò Anna Maria Palffy Daun de Erdöl (1864-1927) che fu tutrice dei figli Cosimo e Ginevra dopo la morte del marito. I documenti relativi al patrimonio sono diversi. Invece per Carlo di Gaetano Maria di Simone (1829-1895) è elencato solo un libro di entrate e uscite del patrimonio per gli anni 1894-1908, quindi praticamente relativo alla sua eredità (un controllo ha mostrato però che non si trattava del suo patrimonio ma di quello di Giovanni di Cosimo lasciato in eredità ai figli minori, inizialmente sotto la sua amministrazione).

A questo punto incontriamo il problema che se le date di morte indicate per i due personaggi sono corrette, nessuno dei due può essere il nostro giocatore, perché le registrazioni nel diario continuano fino al 1897, quando entrambi i candidati sarebbero morti da tempo. Se ci fosse un errore nelle date di morte indicate nell'Inventario, quest'errore sarebbe possibile solo per Carlo, perché la vedova di Giovanni risulta attiva come tutrice dei figli in anni precedenti al 1897. L'alternativa, se le date sono corrette, si sposta verso la ricerca di un terzo candidato. Vedremo poi che, grazie ai numerosi documenti conservati nel fondo Alessandri e a quanto rintracciabile in internet, si potrà alla fine risalire precisamente all'identità di Carlo Degli Alessandri per il nostro giocatore.

2. Sintesi della contabilità di gioco

I numeri registrati sono in quantità tale che è per me impossibile riprodurli integralmente e quindi mi limito intanto a inserire un tabella con i risultati finali del bilancio di questa attività, anno per anno, registrato come a Firenze, da secoli, si registravano accuratamente tutte le attività commerciali e le amministrazioni delle fattorie.

ANNO	VINCITE	PERDITE	BILANCIO	
1875-76	140.145	119.850	+20.295	
1876-77	35.330	56.610		-21.280
1877-78	16.350	47.150		-31.400
1879	13.420	21.650		-8.230
1880	21.650	21.646	+4	
1881	25.310	18.810	+6.440	
1882	16.675	24.800		-8.125
1883	17.650	34.850		-17.200
1884	10.360	14.075		-3.715
1885	17.215	11.905	+5.310	
1886	22.263	19.344	+2.919	
1887	28.319	27.066	+1.253	
1888	26.344	13.154	+13.190	
1889	30.930	22.517	+8.413	
1890	17.879	18.440		-561
1891	14.221	10.673	+3.548	
1892	32.500	30.937	+1.563	
1893	6.491	13.894		-7.403
1894	3.659	7.155		-3.496
1895	9.084	8.692	+392	
1896	19.971	10.613	+9.358	
1897 parziale	6.795	2.300	+4.495	



3. Principali dettagli

La registrazione inizia il 1° ottobre 1875 e la sede di gioco è il Casino Borghese (a due passi dal palazzo di famiglia di Borgo degli Albizzi) e tale rimane fino a tutto il mese di febbraio successivo con due eccezioni: un soggiorno a Roma dal 10 al 18 dicembre con indicato Caccia come sede di gioco, e poi dal 17 al 31 gennaio a Montecarlo. Il 27 febbraio compare il Club Ecarté che nei mesi successivi vediamo alternarsi regolarmente con il Casino Borghese come sede di gioco fiorentina. In questo caso abbiamo la notizia del gioco oltre che del luogo, e non si tratta propriamente di un gioco d'azzardo. Dal 10 al 14 marzo troviamo di nuovo Montecarlo dove non si registra la cifra giornaliera ma quella complessiva. Nella prima visita aveva segnato una perdita di 18.000 lire; nella seconda riporta, diciamo inaspettatamente, una vincita di identico importo.

In aprile compare un altro gioco, il Goffo, in corrispondenza a più luoghi diversi in Firenze: si legge prevalentemente di un Club Goffo, ma compaiono anche Strozzi Goffo e Riccoellis Goffo. Anche Roma Goffo i primi due giorni di maggio. A metà mese compaiono altri due giorni con Roma: il primo Ecarté, il secondo Goffo. La sede prevalente è però ancora il Circolo Borghese. Il 7 agosto perde 1.400 lire a Livorno al B. Am.no; a dicembre compare una vincita all'insolito Club biliardo e dal 19 al 28 troviamo il nostro giocatore di nuovo a Montecarlo con registrazioni giornaliere di vincite e perdite spesso superiori a diecimila lire, ma con una vincita complessiva.

Nel febbraio 1877 registra una perdita complessiva di 30.000 lire, di nuovo a Montecarlo. A maggio compaiono giochi nuovi, in particolare il Club baccarat, e Montughi maccao. Per Natale e giorno successivo perde 8.000 lire al Casino Risorti.

Il gennaio 1878 lo comincia a Montecarlo dal 10 al 19, vince 1700 lire il primo giorno ma ne perde più di 20 mila nei successivi. A fine febbraio compare il Club whist. In cui – come per l'Ecarté, pure gioco di data – le vincite o perdite sono meno importanti. La sede fissa di gioco a Firenze diventa l'Accademia dei Risorti, talvolta indicata con la specificazione di baccarat, e continua per il 1879 e il 1880. A luglio 1880 troviamo, senza indicazione dei giorni, una perdita di oltre 2.000 lire a Parigi al Cercle International. Dal 1881 al 1885 prevale il Club Ecarté ma con frequenti comparse anche del Club Baccarat.

Nel 1886 il Goffo affianca l'Ecarté con poche eccezioni di altri giochi. A luglio si legge una perdita di 400 lire a Lucerna-Baraque. Nel 1887 compaiono registrazioni miste, cioè con la cifra della vincita o perdita di uno stesso giorno suddivisa nei due giochi, come per esempio una perdita di 10 lire spiegata come Ecarté +100 e Goffo -110. Il Goffo, specialmente, e l'Ecarté prevalgono; fra le eccezioni si trova una perdita di 950 lire il 20 agosto a Lucerna - Baccarat.

Nel 1888 anche l'Ecarté diventa raramente presente, mentre compare più volte la Bezique, sempre con il Goffo gioco principale. Il 3 settembre è registrata una vincita di 644 lire a Losanna Baccarat. Nel 1889 Bezique e Goffo continuano a dominare a inizio anno con anche registrazioni miste come

una vincita di 120 lire distinta in Bezique -145 e Goffo +265. Poi prevale il Baccarat, anche a Firenze dopo le esperienze all'estero, che iniziano il 18 luglio a Lucerna, per proseguire dal 21 agosto a Spa e dal 4 settembre a Parigi, quasi due mesi di Baccarat che proseguono a novembre e dicembre al Circolo Borghese, dopo e prima della pratica fiorentina di altri giochi, Goffo specialmente.

Cassa Ginevra		Anno 1880	
		Perdite	Vincite
Gennaio			
4	Risorti	800	
7	" "	900	
Febbraio	" "	2000	
Marzo 15	" "	460	
Marzo 22	Club Malice		5300
" 28	Risorti		200
" 30	Risorti		300
" 31	" "		150
Aprile 2	" "		1200
" 3	" "		150
" 6	" "		1100
" 7	" "	2000	
" 8	Ecarte al Club	200	
Somma		6560	8400

ASFi, Alessandri, 2066, 2
(Riproduzione proibita)

Il 1890 continua con Goffo e Baccarat, e compare anche un paio di volte il Faraone. Nel 1891 si ritrova il Baccarat a Lucerna dal 17 luglio al 7 agosto con quattro giorni di gioco e quattro perdite, ma meno forti del solito. A Firenze, come gioco secondario accanto al Goffo oltre al Baccarat ricompare l'Ecarté. Nel 1892 il Baccarat sembra diventare il gioco principale seguito dal Goffo, che riprende però il primo posto negli anni 1893-95 quando si assiste a una maggiore alternanza fra vari club e giochi.

Nel 1896 compaiono insolite serie di intere settimane dedicate all'Ecarté e al Whist, che non sono giochi d'azzardo e nei quali il nostro giocatore pare riuscire a far valere una superiore pratica di gioco, tanto che le vincite sono la regola; purtroppo per lui, di solito non sono vincite così grandi come quelle che erano possibili ai giochi di invito e di banco.

Il 1897 è l'ultimo anno presente nel registro e prosegue l'andamento dell'anno precedente con l'Ecarté come gioco principale. L'ultima data delle registrazioni è il 6 marzo 1897.

Febb	1891	Perdita	Vincita
		Porto 1600	3235
10	Club Ecarte	—	240
11	" "	—	325
12	" "	—	100
14	" "	—	120
15	" "	—	100
16	" "	—	50
17	" "	—	75
18	" "	—	25
19	" "	—	75
20	" "	—	150
21	" "	—	195
22	" "	400	—
23	" "	—	425
24	" "	—	25
		Porto 2000	5220

ASFi, Alessandri, 2066, 2
(Riproduzione proibita)

4. Commenti

Il primo commento non va al gioco e al giocatore ma al contabile. A Firenze tenere i libri dei conti giornalieri era una pratica universalmente diffusa nelle botteghe e nelle famiglie, già nel basso medioevo. Tutti i cittadini, o quasi, erano in grado di tenere questa contabilità, perché le scuole di abacco di Firenze erano molto valide e molto frequentate, al pari o forse più delle scuole dove si insegnava a leggere e scrivere. In seguito, la maggior parte di questi libri di conto è stata riciclata o distrutta, ma anche oggi se ne trovano più a Firenze che in altre città italiane e straniere. Solo questa abitudine tradizionale, continuata in famiglia con l'amministrazione delle fattorie, può spiegare la cura con cui il nostro giocatore ha registrato e conservato le notizie scritte nel suo diario.

Sempre con riferimento alla contabilità sembra necessario capire quanto pesanti erano le perdite e le vincite registrate. Si è perso comunemente la nozione del valore della lira all'epoca, ma se ne può trovare la necessaria informazione anche in internet. Il periodo di tempo considerato è abbastanza vasto per far supporre variazioni significative del valore in questione. Il valore odierno approssimato di una lira degli anni indicati è riportato nella tabella seguente.³

³ <https://inflationhistory.com/it-IT/?currency=ITL&amount=1000&year=1875>

ANNO	EURO
1875	4.88
1880	4.49
1885	5.07
1890	4.77
1895	4.99

Come si vede, la variazione nel corso del tempo risulta trascurabile, perché un'approssimazione grossolana è più che sufficiente per il nostro scopo. Allora, a titolo indicativo, basterà addirittura valutare mille lire di tutto il periodo interessato come cinquemila euro di oggi; il che porta le cifre in gioco a un livello alto, ma non tale da essere riservato solo a pochi principi, o personaggi di simile rilievo e ricchezza, come era stato in passato per giochi del genere.

Un commento va riservato proprio ai giochi di carte. Appare chiaro che la selezione dei giochi registrati risente di due spinte diverse: da una parte la scelta personale del nostro giocatore, e dall'altra la moda temporanea della diffusione dei vari giochi nei circoli cittadini. Non sorprende troppo che non troviamo mai indicati i giochi di data più popolari, quelli che erano giocati della maggioranza dei fiorentini e che appartenevano alle famiglie di Tressette, Briscola e Scopa. In questi ambienti, riservati specialmente a cittadini di educazione e ricchezza superiori alla media, anche i giochi di data dovevano avere qualcosa di superiore, meglio se arrivavano come una moda giunta dall'estero, o dalla Francia, specialmente, o più di recente dall'Inghilterra, e il Whist (che nessuno avrebbe giocato nelle osterie) diventò alla fine il gioco preferito. Quindi si giocava all'Ecarté, e in misura minore alla Bezique (e che non fosse la Bazzica) e infine proprio al Whist, come un paio di generazioni dopo si sarebbe giocato al Bridge.

Per quanto riguarda i giochi di invito, il Goffo la fa qui da padrone. Molti anni fa ne studiai la letteratura in lingua italiana e vidi che i libri con istruzioni per il gioco erano stati pubblicati in varie città di mare, Genova per prima.⁴ La moda del Goffo ha dei caratteri insoliti, perché non si trattava di un gioco nuovo. Non è chiaro in particolare se ci fossero state differenze sostanziali fra il Goffo ricordato già in epoca rinascimentale e il Goffo che compare, o ricompare, in una serie di giochi apparentemente derivati dalla Primiera. Sembra che i giocatori, appena il loro gioco preferito veniva proibito, ne cambiavano alcune regole e il nome, in modo da poter sostenere che si trattava di un gioco nuovo non proibito; e così videro la luce, fra gli altri, la Bambara, la Buia, e poi (?) il Goffo. La fama di ognuno di questi giochi fu cancellata da quello successivo, e anche al nostro Goffo capitò in seguito la medesima sorte quando si impose su scala internazionale una o un'altra forma del Poker, in anni in cui ormai erano gli USA a dettare legge in materia.

Per ultimi incontriamo i giochi di banco, che in realtà dovrebbero essere i primi nella graduatoria per un assiduo giocatore di questo tipo. Soprattutto con questi giochi si può giocare forte, con puntate al limite del sopportabile per un gentiluomo, e del tutto improponibili per un comune cittadino. Per cercare di vincere bisogna essere pronti a perdere cifre notevoli senza però smarrire la calma, e questo richiede beni personali e forza di carattere superiori alla media. Un invito a mettersi in gioco deriva proprio da questa facoltà di sentirsi fra i pochi in grado di "giocare" a questi livelli. Questo tipo di gioco non si può più considerare un passatempo, ma mantiene solo il carattere e la tensione di una sfida, sfida soprattutto alla fortuna, ma anche alla propria esperienza e alle conoscenze specifiche, spesso sopravvalutate.

La lunga storia dei giochi di banco sembra iniziare con il Lanzicheneco o Zecchinetta, che darebbe origine alla Bassetta, e poi al Faraone, il primo della serie a comparire nel caso in esame. Il Faraone aveva introdotto un paio almeno di vantaggi rispetto alla Bassetta: invece delle tredici carte per ogni puntatore, esisteva il banco con davanti un'unica serie delle tredici carte di un seme su cui mettere la puntata che era decisa dal singolo puntatore e poteva anche essere suddivisa su due o più carte. Il Faraone ebbe la massima diffusione nel Settecento e ormai era dimenticato quasi ovunque. Il

⁴ *L'Esopo*, N. 41 (1989) 65-74. <https://www.naibi.net/A/23-ESGOFF-Z.pdf>

Baccarat era un termine ulteriore della serie, ed evidentemente il termine più in voga all'epoca considerata qui. Esisteva Montecarlo, la Mecca per i giocatori di questo tipo, ma sedi di gioco in cui si poteva giocare a Baccarat esistevano in tutte le principali città e anche a Firenze ce n'erano più di una, comprese quelle che non si sarebbero immaginate, almeno in tempi con maggior rigore nei controlli sui giochi d'azzardo.

Il Baccarat è documentato solo dall'Ottocento in Francia e si è suddiviso in più varianti, alcune delle quali sono ancora giocate nei Casinò di tutto il mondo e anche on-line. Le principali regole della forma giocata nell'Ottocento sono le seguenti. Si usano due o tre mazzi da 52 carte che contano solo per il valore numerico che va da 1 a 9 per le carte numerali e diventa 0 oppure 10 (che è la stessa cosa perché nei numeri con due cifre si considera solo la seconda) per il 10 e le tre figure. I puntatori sono divisi in due gruppi uno a sinistra e uno a destra del mazziere, ma il gioco avviene fra il mazziere e un puntatore per gruppo, passando poi alla coppia seguente di puntatori. Il mazziere di solito distribuisce due carte a due giocatori e altrettante per sé. Si poteva, all'epoca, chiedere una terza carta e comunque fra banco e puntatore vince chi arriva più vicino a 9. Il mazziere vede solo l'eventuale terza carta dei due puntatori e le puntate fatte, che sono indizi in grado di guidarne la scelta se chiedere o meno una terza carta. La somma delle puntate di tutti i giocatori non può superare quella messa in gioco dal mazziere. È possibile chiedere Banco, cioè una puntata pari al totale messo in gioco dal mazziere, e questa puntata ha la priorità sulle altre.

Volendo capire meglio il gioco e le sue varianti si possono trovare molti dettagli nella letteratura specifica⁵, comprese le pagine di pagat.com in Internet⁶, che può servire anche per tutti gli altri giochi di carte nominati. Si può anche trovare un'ampia trattazione dei giochi d'azzardo in prospettiva storica, fino alla Seconda guerra mondiale, con speciale attenzione all'ambiente dell'impero austroungarico⁷. Per tempi più recenti la letteratura diventa estesa, l'origine principale è negli USA, ma si va oltre al periodo che interessa qui.

5. Identificazione dell'Alessandri coinvolto

Un ultimo commento lo richiede lo stesso giocatore. Evidentemente era un vero appassionato delle carte da gioco. Stupisce il fatto che riusciva a passare senza distinzione da un ambiente all'altro e da un gioco all'altro, anche di tipi molto diversi. Per quanto riguarda gli ambienti, la cosa non è però insolita, perché non lo immaginiamo mai in una bettola a giocare il quartino di vino. La compagnia in cui si trovava a giocare era pur sempre quella dei gentiluomini, tale da accogliere concittadini, o anche forestieri, purché decorosamente vestiti e magari presentati da alcuni soci del gruppo. Anche all'estero si poteva trovare l'ambiente adatto, come viceversa potevano giocare a Firenze i forestieri di passaggio e i residenti stranieri che fossero di ceto sociale abbastanza elevato.

A Firenze di ambienti del genere se ne potevano trovare diversi, e spesso con tradizioni secolari, a partire dalle antiche accademie che talvolta escludevano, nominalmente almeno, i giochi (e a maggior ragione quelli di azzardo) dalla loro attività, prevalentemente teatrale o letteraria e artistica in genere. Solo i granduchi lorenese combatterono una guerra in campo aperto contro il gioco d'azzardo, con notevoli risultati; prima e dopo le leggi relative, per quanto severe, rimasero spesso sulla carta.

La mia impressione era che si trattasse di un appartenente alla nobile famiglia degli Alessandri, ma di un ramo cadetto o qualcosa del genere, di modo che avesse una buona rendita, ma pochi obblighi e impegni e quindi fosse stato in grado di dedicare gran parte dei suoi pensieri e del suo tempo a soddisfare la sua passione per il gioco. Non però al punto di disperdere il patrimonio, ma sempre con un soddisfacente controllo sul limite delle perdite.

Ho voluto comunque accertarmene esaminando con attenzione un'enorme filza di documenti conservata a nome di Carlo nel fondo Alessandri.⁸ Devo ammettere che la sorpresa è stata grande. Non

⁵ D. Parlett, *The Oxford Guide to Card Games*. Oxford 1990.

⁶ <https://www.pagat.com/banking/baccarat.html#banque>

⁷ M. Zollinger, *Geschichte des Glückspiels*. Wien 1997.

⁸ ASFi, *Alessandri*, 308. Documenti relativi a Carlo di Gaetano Maria degli Alessandri,: confraternite, opere pie, diplomi, elezioni politiche 1870-1885.

è possibile indicare tutti gli impegni, le cariche, i titoli di questo personaggio. Sicuramente conte, commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, (e fin qui si poteva prevedere), ma anche deputato al Parlamento nazionale, maggiore della Guardia Nazionale, combattente in Trentino con Garibaldi, vicepresidente della Banca del Popolo di Firenze, presidente o socio onorario di un numero enorme di istituti, associazioni, enti con partecipazione attiva alle rispettive proposte e alle decisioni. Qualcosa di veramente incredibile.

Una parte notevole dei documenti riguarda le elezioni nazionali per il Parlamento in cui fu candidato per la circoscrizione di San Casciano (che comprendeva anche i comuni di Greve, Barberino, e Montespertoli). Fu eletto due volte, nel 1874 e nel 1876, mentre nel 1880 ritirò la candidatura a favore di quella di Sonnino. Sono presenti al riguardo moltissime lettere sia di congratulazioni, sia di suppliche e richieste di intervento per appoggiare esigenze locali. Si trovano anche documenti su alcuni brogli che si verificarono nelle elezioni, con molti più dettagli di quanto poi comparve negli Atti parlamentari in cui fu discusso se annullare o meno la sua elezione del 1874⁹.

Cercando in internet si trova che da ragazzo era presente fra i paggi della corte granducale¹⁰ mentre lo ritroveremo poi fra i cospiratori contro il granducato. Un dato importante che troviamo in internet¹¹ è la sua data di morte, il 17 marzo 1897, quindi il dilemma iniziale è risolto a favore di Carlo e non si dovrà cercare un terzo personaggio della famiglia.

In una cartellina con pochi documenti nella stessa filza 308, con titolo *Curiosità personali*, ho individuato un foglio sciolto che risolve ogni dubbio; un vero unicum che stabilisce un collegamento fra le agendine del giocatore e i documenti del deputato. Si tratta della copia di due brevi lettere in francese di giugno 1878¹² in cui si chiarisce che era errata la voce che un giocatore (non l'Alessandri, ma un certo Wurtz Wuncler o nome simile) fosse stato escluso a Parigi dal Cercle de la rue Royale, mentre era semplicemente scaduto il termine di un mese del suo permesso di accedere ai giochi come straniero non socio e allo stesso tempo la sua maniera irregolare di giocare era stata spiegata solo con una insufficiente conoscenza delle regole, per cui gli veniva confermata la vincita.

In conclusione possiamo unificare adesso le due documentazioni separate e riconoscere che questo personaggio, importante e famoso, estremamente attivo in campo sociale a tutto tondo (almeno politico, militare, amministrativo, filantropico, sportivo, teatrale, musicale e chissà quanti altri) era lo stesso identico personaggio che sorprendentemente trovava il tempo per dedicarsi così spesso ai giochi di carte, fino a dieci giorni prima della morte.

Firenze, 19.05.2024

⁹ https://www.google.it/books/edition/Atti_parlamentari_della_Camera_dei_deput/1CuXXar-TOqEC?hl=it&gbpv=1&dq=%22Carlo+degli+Alessandri%22&pg=PA724&printsec=frontcover

¹⁰ https://www.google.it/books/edition/Almanacco_toscano/W5pjAAAacAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=%22Carlo+degli+Alessandri%22&pg=PA156&printsec=frontcover

¹¹ https://www.google.it/books/edition/Giornale_araldico_genealogico_diplomatic/OAJbrm8XPOcC?hl=it&gbpv=1&dq=%22Carlo+degli+Alessandri%22&pg=PA99&printsec=frontcover

¹² Lettres de Mr. Le Duc de La Trenouille à Mr Wurtz Wuncler. Copies.